



vento, mirando alle istituzioni attuali, ne vuole, e tosto, le inevitabili riforme nel loro ordinamento, e sa che la politica è l'arte delle cose possibili e non divaga nel remoto avvenire.

Io stimo pertanto, e così, credo, gli amici dell'Estrema sinistra che la monarchia, non dottrinarmente, ma nel fatto si regge con la libertà e con le riforme, e credo, per storico ammaestramento, che una istituzione può essere sospinta a rovina dagli errori di coloro che la rappresentano come può essere salvata dal loro senno.

In questa fede l'Estrema Sinistra, colla colonna vertebrale perfettamente eretta, come senza prevenzioni meno giuste, può guardare il Re d'Italia. — Egli è giovine, e non dovrebbe per questo simpatizzare con idee, dottrine e uomini fossili. — Egli, che già due volte assunse il Cavour a capo del Ministero, considerandolo, come ne aveva fama, campione della democrazia e sua espressione avanzata, egli non sarebbe mai responsabile del ritardo nell'adottare le volute riforme, e il Ministero non dovrebbe attribuire che a sé stesso l'opposizione instancabile, acerba che gli verrebbe dall'Estrema Sinistra.

Nello sconforto attuale del paese, fra i dissensi dei diversi gruppi della Camera e quelli maggiori che si rivelano nel Gabinetto, è tracciata, è chiara, la via, ed imperiosa la voce che appella l'Estrema sinistra all'opera, per render vivo e gagliardo il partito della riforma.

E i miei colleghi di questi estremi scanni sapranno fare il loro dovere.

Per mio proprio conto, pensando agli attacchi che talune voci fanno credere probabili da parte della Corona alle desiderate e urgenti riforme, io affermo: che l'istituto conservatore della Monarchia in pregio di sagace ed illuminato assai più che non lo abbiano gli eterni adulatori suoi.

Ma intendiamoci.

Io non tiro l'oroscopo come un indovino; non credo al buono o cattivo influsso degli astri: la stella di Casa Savoia nel mio orizzonte astronomico non l'ho constatata. Per istudiar la politica vera e pratica tengo gli occhi rivolti alla terra e non li alzo al cielo, se non quando avvenga di vedere dove e come siano lanciati in aria i frammenti, allorché, per qualsiasi imprudenza o errore, scoppia la caldaia. Ma se si moderino i fuochi, e più che fidarsi nelle saldature, si

rinnovino i pezzi troppo deboli di costruzione e troppo abusati — la caldaia potrà resistere al cammino.

Senza credere al diritto divino, senza porre gli interessi dinastici al disopra degli interessi generali e nazionali, senza attribuire ai principi qualità maggiori o diverse da quelle che natura largisce agli altri mortali, io so che un re può essere Eliogabalo o Marco Aurelio — Giuseppe II o Francesco I — Pietro il Grande o Nicola — Leopoldo Belgia o Ferdinando Borbone — Carlo Felice o Vittorio Emanuele II; e che, pure essendo così diversi, e battendo vie disparate di governo, tutti costoro ebbero di mira i loro interessi variamente intesi secondo la nobiltà della mente e la bontà del cuore in taluni, o la viltà dell'ingegno e l'abbruttimento dell'animo in altri.

E dico anco più, a costo di sembrare agli heghelliani in politica molto al disotto della mia riputazione di repubblicano: io, da onest'uomo, non credo che la monarchia pericoli — anche se le riforme rovistino da cima a fondo, proprio *ab imis* tutti i rami della pubblica amministrazione ed essa metta a riposo molti dei suoi infissi — anche se si tolga l'Eccellenza e la livrea ai ministri — neppure se si tocchi deliberatamente all'arca già violata dello Statuto — neppure se il voto sia Universale — neppure se si trasformi l'esercito permanente e lo si chiami di bel nuovo nazionale, anziché regio — neppure se il Parlamento cessi dal rovinare la nazione in milizie, in navigli, in fortezze, poiché non vi sono più sconfitte da subire né in terra né in mare — neppure se la lista civile venga regolata dalla Camera — neppure se il Re vesta in borghese presentandosi al Parlamento. E ritornando all'urgente dell'oggi e facendo appello al patriottismo dei miei amici dell'Estrema Sinistra, io provo il bisogno e cedo alla insistente opportunità di richiamare alla loro lucida mente, al loro cuore generoso, incorrotto, al loro esemplare disinteresse, le ultime parole che oggi ancora possono fare miracoli, del programma cui accennai nel 1867. Oggi ancora, a 12 anni di deplorabile distanza, quello è il programma del giorno. — Pur troppo!

Dopo tanto gridare e promettere si arrivi almeno fin là. La libertà, prosperità dalla patria vi avranno grandemente guadagnato.

« L'accordo nell'opera comune e i vincoli dell'amicizia, che nell'arte po-

sto libretto che in fine dei conti è una versione ed ognuno sa quanto sia arduo il tradurre.

L'argomento è desunto da quella antichissima farsa *Funerali e danze* con qualche modificazione. Forse leggendo il libro nel vernacolo natio potrà destare quella ilarità che così com'è gli manca affatto.

Ma dalla anarchica poesia veniamo alla musica.

*Napoli in Carnevale* venne dato a Venezia, a Trieste, a Bologna, a Firenze, a Torino ed in tutti questi teatri ottenne un vero successo; anche a Padova piacque la musica e ogni sera si faranno maggiori le testimonianze d'aggradimento dal pubblico.

La fattura dello spartito è degna di un maestro di merito; poiché dovevi essere vivacità e melodie il successo non può essere che sicuro, massime nello stile giocoso.

Veniamo al merito artistico di questa opera.

Che il maestro De Giosa sia un valente compositore, basterebbe il *Don Checco* a provarlo. Egli è fornito certamente di un talento non comune; conosce gli effetti e per raggiungerli sa dare colorito e disposizione opportuna ai suoi pezzi.

L'opera si divide in tre atti, ed in tutti e tre vi è del buono del bello ed un andamento omogeneo e sicuro. Che se taluno dei pezzi ricorda musica già nota non per questo si deve disconoscere nel De Giosa la valentia d'autore.

Sei sono i pezzi salienti dello spartito dai quali convien dirlo traluce la scintilla di un genio.

L'istrumentale è leggiadro, vivace animato.

litica agevolano i rapporti di convenienza, dovrebbero stabilirsi e proclamarsi indissolubili fra tutti gli uomini che militano nel campo del progresso e della libertà.

« Anche per la via del cuore la verità si fa strada e al sorgere della nuova luce si trovano più serrate le file dei combattenti cogli allettati dalla benevolenza e dall'affetto.

« Con questa possente alleanza sinceramente invocata noi ci mettiamo per via.

« Chi è con noi ci aiuti e ci avrà sempre fedeli. »

AGOSTINO BERTANI.

## CORRIERE VENETO

### I funerali di G. B. Cella

I funerali riuscirono degni dell'uomo che si conduceva all'estrema dimora, degni dell'eletta cittadinanza di Udine che interpretava in quell'istante il sentimento dell'intera Italia. Venti suoi più intimi amici e alcuni parenti avevano prima dall'ospitale trasportato il cadavere nei locali della società operata.

Presero parte al trasporto tutte le classi della città; vi erano il prefetto, il sindaco, il deputato Billia, la deputazione provinciale e parecchi consiglieri, i professori dell'istituto, il presidente del tribunale. I cordoni erano tenuti dal sindaco, dal Dorigo per i reduci, dal sig. Riva, uno dei Mille, e dall'amicissimo suo Musatti.

Le società intervennero colle loro bandiere; ve n'erano tredici! Furono deposte corone d'alloro e di viole.

Il corteo procedette con ordine, e fu davvero con commozione trovato nei pressi del cimitero il generale Caravà, il quale con cavalleresco pensiero, non potendo intervenire ufficialmente attese il carro funebre sopra, un superbo destriero ed al passaggio si levò marzialmente il cappello in segno di saluto.

Giunti al cimitero volle primo pronunciare poche parole il Pontotti; parole che possono ritenersi come il testamento del defunto.

Dopo splendide parole del prefetto, il sindaco Pecile diede a Tita Cella il saluto estremo in nome di Udine; lo salutò come un *eroe italiano*; ne lesse la biografia; ne elogio il carattere; — se tu, dice egli, ti suicidasti, la storia ti serberà la vita eterna.

Il presidente dei reduci lesse in fine pochissime parole; breve ma eloquente fu pure il Berghinz che parlò per gli amici.

Parlò ultimo il presidente dei reduci di Treviso.

Lesse poi l'Olivio, che parlò del grande amore dell'estinto pel popolo e per la libertà, di lui che fu vero figlio del popolo, egli appartenente ad una famiglia di operai. Questi operai gli diedero l'estremo saluto a mezzo del signor Rizzani.

La parte di Gasparone piuttosto che essere parte di buffo è parte di caratterista benissimo delineata e trovata; la sortita del primo atto contiene accordi delicati e ben combinati, ed è poi un gioiello il terzetto fra *Candida Rosalba* e *Gasparone*.

Il settimo che si dovette bissare è un pezzo d'effetto e condotto con maestria.

La figura di Trebellio è ben tratteggiata, originale il duo degli studenti; ed il racconto dell'assisa sebbene non abbia sortito il suo pieno effetto per un'infreddatura che colpì il sig. Pini Corsi è ben ideato.

Bella è la scena ed aria d'*Ippolita* interpretata lodevolmente dalla brava prima donna mezzo soprano signora Garulli.

Pieno di vigore è il duo finale del secondo atto, che a nostro sommo parere è il migliore dell'opera.

Nel terzo quel movimento continuo, quell'azione numerosa distrae e diverte, ma non c'è forse molta originalità; il minuetto ricorda troppo Verdi ed in specialità il *Trioletto*.

Grazioso il duettino del terzo atto fra *Rosalba* e *Trebellio* che sortì la seconda sera maggior effetto della prima. Interpretato dalla simpatica signorina *Cavallieri* e da quella macchia del *De Luca* animò il pubblico che ne richiede la replica ogni sera.

Lo stile dello spartito non fu trovato essere a rigore quello stile giocoso che si addice ad un'opera buffa; i dotti di musica rilevarono qualche disuguaglianza; principalmente quella d'abbandonare talora le regole seguite dai nostri capi scuola per cadere nel serio.

Noi notammo queste osservazioni

Numerosissimi i telegrammi di condoglianza; immensa folla; il cordoglio su tutti i volti.

E noi pure finendo inviamo al *prode dei prodi* il nostro saluto.

**Belluno.** — Giorni sono si è aperto in piazza Campiello in un locale a pian terreno della casa Colle una cucina economica, dove, a quanto ci riferiscono, si trovano buone vivande a prezzi molto discreti.

Essa è tenuta da un bravo cuoco ungherese.

**Codroipo.** — Scrivono da Codroipo al *Giornale di Udine* che codesto municipio, invece di adottare dei buoni provvedimenti in vista della presente crisi annonaria, ha ridotto della metà i sussidi agli indigenti e pare disposto a imporre una soprattassa agli esercenti. Tutto ciò, quantunque il comune sia ben provvisto di rendite proprie. Si domanda quindi per Codroipo una più saggia amministrazione.

**Pieve di Cadore.** — Il giorno 2 corrente vennero distribuiti nella pubblica piazza i premi.

Il ff. di sindaco e l'ispettore scolastico lessero applauditissimi discorsi. Venne in tale circostanza inaugurata la nuova banda musicale.

**Treviso.** — Nel Consiglio comunale fu fatta la proposta di accordare l'orto dell'ex-Convitto Canova alla Sezione Agronomica dell'Istituto Tecnico, per piantarvi un podere sperimentale.

## CRONACA

**Nomina.** — I giornali confermano quanto già da lungo vociferavasi, che cioè a professore di clinica medica presso la nostra Università fu nominato il prof. Federici attuale direttore delle cliniche mediche di Palermo.

Al professore Federici, auguriamo di trovare nel disimpegno delle sue mansioni un'opposizione meno sleale di quella che hanno trovato i suoi predecessori. Per non venire costretto ad abbandonare anch'egli ben presto questa Università gli occorrerà molta cautela e prudenza, poichè della sua indipendenza dalla camorilla dominante non vogliamo neppure dubitare.

Consideri poi che viene qui dopo il De Giovanni, il quale si era acquistato le unanime simpatie della cittadinanza e degli studenti, per cui nessuno avrebbe dubitato che non fosse egli rimasto fra noi a decoro dell'Università.

Così però non volle la camarilla spadroneggiante; e così il De Giovanni non fu nominato qui.

Servano questi precedenti al prof. Federici come ad avvertimento, e a norma.

che sentimmo ripetere da professori di musica e che ci parvero giustissime; però giova osservare a difesa del maestro che l'azione del libretto porta la necessità di scostarsi dallo stile strettamente giocoso.

E valga il vero! lo stesso maestro De Giosa nell'altro spartito il *Don Checco*, si mostrò seguace della scuola napoletana: mentre nel *Napoli in Carnevale* il compositore ci sembra abbia voluto tentare di render possibile allo stile giocoso che ebbe sempre e deve avere un carattere tutto speciale ed originalissimo, una modificazione non troppo adatta alle tradizioni nazionali dell'opera buffa.

Veniamo agli artisti!

Seguiremo per essi l'ordine con cui vennero elencati nell'avviso pubblicato, e per primo cominceremo dal buffo Catani.

Questo artista è noto nella nostra città dove sono stimati assai i suoi meriti ed i suoi talenti.

Il personaggio dello *zio Lumaconi* egli lo sostiene interpretandolo in tutta la sua naturalezza e verità.

Catani ama l'arte, vive per essa, sa trarre partito dalle situazioni promovendo l'ilarità senza cadere mai nel triviale. È accuratissimo poi nei dettagli, e certo in lui nulla si troverebbe da rimproverargli.

Il signor *Carnelli*, tenore, fu pure applaudito, specialmente nella sua romanza del secondo atto.

Al signor *Pini-Corsi*, baritono, una infreddatura impedì di spiegare la voce; riteniamo però che nelle sere successive saprà farla valere.

Il signor *De Luca*, altro buffo, ha poca voce ma suplice ad essa con una grande maestria.

**Prolozione.** — Anche questo anno furono inaugurati gli studi universitari. La prolozione fu letta davanti a numeroso pubblico dal prof. Ferdinando Coletti che trattò con frase forbita dell'ordinamento e sul-sunto degli studi medici.

**Banchetto.** — Apprendiamo dal *Giornale di Padova* che fu data ieri sera al Comm. Paolo Ferrari una cena al ristoratore Pedrocchi.

Nessun giornale fu invitato ad assistervi. Non facciamo commenti.

**Festa della Scuola Magistrale Femminile.** — Questa festa è dedicata quest'anno alla benemerita educatrice Caterina Franceschi Ferrucci.

Ecco intanto il

Programma

1° La Direttrice signora Wolf Bassi leggerà: *La maestra elementare* (Ricordi della Direttrice alle sue allieve).

2° Le allieve signorine Anna Gabriele e Maria Pugnali leggeranno: *Sugli scritti della Ferrucci*.

3° Si distribuirà un libro della Ferrucci a ciascuna allieva che nell'ultimo esame di promozione riportò nove decimi complessivi.

4° Tutte le allieve canteranno alcuni cori.

Oltre a questo, in una sala apposita dell'Istituto, si potranno vedere esposti i seguenti lavori fatti dalle allieve di tutti e tre i corsi:

Lavori di cucito, rammendature, rappezzi e modelli in carta di oggetti di biancheria, come prescrivono i programmi magistrali. Saggi di Disegno e di Calligrafia. Compiti d'italiano.

**Per tre lire.** — È un bel costume davvero quello di mangiare gratis, specialmente in quest'epoca che i viveri costano tanto!

Questa bella abitudine l'ha però un individuo il quale di tanto in tanto nelle singole trattorie mangia e beve, dimenticandosi quindi di pagare!

Poverino! è del resto un fiore di galantuomo, tanto è vero che era appena stato prosciolto dal carcere, dove era stato quale sospetto autore di appiccato incendio.

Quindi così anche per fare un raffronto fra i cibi del carcere e quelli della trattoria, entrò all'*Animette* e mangiò e bevette per tre lire; voleva anche assaggiare una bistecca, ma per sua disgrazia non c'era. Finì quindi di mangiare, e poi pensò d'andarsene.

Così però non la pensavano i camerieri, i quali, visto che a nessun patto pagava, chiamarono due guardie municipali e lo affidarono a queste.

La prima donna mezzo soprano signora *Virginia Garulli* è una simpatica calzolaia, dagli occhi vivaci, dalle curve provocanti. Ella sostiene la sua parte da quella valente artista che è: è provetta nell'arte, conserva un'ottima voce.

La signora Garulli è una donna drammatica sa però con molto senno sostenere il carattere della vecchia calzolaia Ippolita.

Si dice che il maestro De Giosa stia appunto scrivendo uno spartito serio per questa brava artista. Essa fu applaudita in ogni suo pezzo.

Le prime donne soprano signora *Quercioli* e *Cavallieri* ebbero pure o-vazioni, e la signorina *Cavallieri*, come dicemmo dovette replicare il duettino del terzo atto col De Luca.

L'orchestra è diretta dal valente maestro Mugnone, e seconda egregiamente gli artisti.

La masse sono un po' incerte, ma siamo sicuri che col progredir delle recite sotto la direzione del bravo maestro Navarra anche le incertezze spariranno.

La messa in scena è buonissima, ed a render perfetto l'ultimo atto non manca che un corpo di ballo che darebbe più brio, più gaz e quindi maggior verità all'azione che segue al Veglione del S. Carlo di Napoli.

Tutto sommato per l'attuale stagione noi riteniamo che l'impresa abbia fatto quanto poteva. E siamo sicuri che essa farà affari eccellenti quali si merita.

EUGENIO CAFFI.

## Appendice Teatrale

### Teatro Concordi

L'appendicista dopo le peregrinazioni autunnali ritornando agli antichi amori risaluta i suoi lettori e le amabili e vezzose lettrici.

- « O vereconde vergini
- « O spose inamorate
- « Che della dolce Italia
- « Le belle terre ornate
- « Col riso delle grazie
- « E il fior della beltà.

Gli antichi poeti invocavano a sé propizie le muse, ma queste erano sole nove; io mi rivolgo invece alle mie lettrici sperando passeranno questo numero, sieno pure anche dieci.

L'*opera giocosa* del *Napoli in Carnevale* è di Marco d'Arieno napoletano e la traduzione ne è di Enrico Golisciani; di qual poesia sia fornita lo si deduce dalle prime strofe:

- « Salute Carnevale
- « Salute e gloria a te
- « Crepi chi ti vuol male
- « Sei della gioia il Re.
- « Di ceci e di lupini.
- « Ti voglio satolar,
- « Con torsi sopraffini
- « Ti voglio coronar.

E non sono i peggiori versi, perché se ne riscontrano di quelli appartenenti a nessun metro.

Ma ognuno sa che in buffo passa tutto e perciò passa anche questa qualità di righe rimate che s'intitolano versi. Passi adunque anche que-

Egli impreca contro tutti i camerieri d'albergo, e sostiene d'averli sempre trovati così intransigenti, da non adattarsi mai a lasciarlo mangiare gratis.

Le guardie però diedero torto a lui e lo trasportarono senz'altro con loro, lasciando che brontolasse e impreccasse contro questi violatori, secondo lui, dei suoi diritti.

**Lo spavento delle mamme.** — Buatta notizie da Teolo! La difterite vi è ricomparsa; ne furono colpite due donne le quali dovettero soccombere.

Le autorità locali presero le misure necessarie per impedire l'espandersi del male; sperasi quindi che tutto si limiterà a quanto si ebbe già a deplorare.

**La neve.** — Ieri notte, dopo una giornata burrascosissima abbiamo avuta la neve, che imbiancò le strade ed i tetti; essa però si squagliava subito.

Questa burrasca deve essere stata maggiore in altri siti, sicché il corriere di Milano non arrivò a tempo.

Era un freddo indiatolato; alcuni anzi ne bevvero un bicchiere di più per farvi resistenza.

Questi non avevano freddo; erano anzi le due dopo mezzanotte allorché quattro persone dal cappello a cilindro percorrevano la città, ma mentre due erano vestiti, due andavano scamicciati e coi piedi nudi.

Era una scommessa? era vino? Sarà stato e l'una e l'altro assieme. Fatto sta che quei signori mostravano così di non sentire il freddo.

**Per la Spagna.** — Sempre eccezionali e originari i francesi! L'ultima inondazione disastrosa di Spagna ha fornito alla loro fantasia un altro mezzo per distinguersi.

Quindi il Comitato costituitosi per soccorrere quegli infelici ha incaricato il signor Edoardo Lebey, direttore dell'agenzia Havas di pubblicare un unico numero di un giornale illustrato, che al prezzo di lire una verrà venduto a beneficio di quegli inondati.

La stampa ne è affidata alla rinomata casa E. Plon e C. di Parigi.

Gli articoli saranno scritti dagli uomini più celebri in letteratura, politica, storia, scienze ed arti; i disegni saranno fatti dai più distinti artisti. Ciò però che vi sarà di più meraviglioso si è una raccolta di autografi dei principali principi, ed uomini politici.

Leggo p. es. che l'Osservatore Romano annunzia che il Papa Leone XIII, all'intento di contribuire a quest'opera di carità, ha spedito il suo autografo del seguente tenore:

«Dimisit Noes columbam ex arca. At illa venit portans ramum olivae virentibus foliis in ore suo. (Gen. VIII).»

«Cum tribularentur... de necessitatibus liberavit eos Dominus.» (Ps. 106) Leo PP. XIII.

(Fra parentesi non vi pare che in linea politica non ci sia l'agro-dolce in questi due motti? l'uno ricordando la conciliazione e l'altro la riscossa?)

Io non posso che raccomandare questo lavoro, in quanto che sarà una cosa rara, e nel tempo stesso comperandolo si farà un'opera di carità.

Le ordinazioni ricevono presso il suddetto signor Edoardo Lebey, Rue de Notre Dame des Victoires, Parigi. I librai facciano le ordinazioni a tempo, perchè dovranno avere uno smercio grande.

**Smarrimento.** — Questa mattina alle ore 11 da una povera donna è stato perduto un involto contenente lire 4,40, più un bollettino del monte, percorrendo il sagrato del Duomo. Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo all'ufficio municipale.

**Principio d'incendio.** — Ieri mattina alle ore 9 1/2 sviluppavasi un incendio in un camino della casa del conte Giustiniani-Cavalli a S. Pietro. I pompieri non mancarono di recarsi sul luogo con tutta sollecitudine,

ma ciò non ostante allorché vi giunsero l'incendio era stato fortunatamente spento.

**Furto.** — Certa Giuseppina Zaramella abitante in Via dell'Arco, denunciò che dalla sua casa furono involati una collana d'oro del valore di L. 168, e tre anelli pure d'oro per L. 25. Il furto sarabbe successo fra il 17 e 19 c. m.

Recatisi sul luogo il giudice istruttore e un delegato di P. S., essa li avvisò su chi cadono i suoi sospetti.

**Una al di.** — A proposito di un discorso accaduto pronunziato ultimamente:

— Che profondo storico, quell'X...! Quante memorie sopite ha egli destato....

— Sì, ma quante persone deste ha assopito!...

**Bollettino dello Stato Civile** del 16 e 17.

**Nascite.** — Maschi 4. Femmine 5.

**Matrimoni.** — Vason Domenico di Gaetano fittaniere, celibe, con Nardetto Maria di Giacinto, fittanziera, nubile.

Cusin Vincenzo di Antonio, falegname, celibe, con Mateluzzi Teresa di Giovanni, lavandaja, nubile.

Faggian Gaetano di Luigi, macellaio, celibe, con Mazzucato Vittoria di Andrea, casalinga, nubile.

Busato Antonio di Giordano, agente, celibe, con Azzon Maria fu Luigi, casalinga nubile.

Berti dott. Giuseppe di Pier Carlo, possidente, celibe, con Da Martignago nob. Luisa fu Girolamo, possidente, nubile.

**Morti.** — Sacchetto Don Antonio fu Francesco, d'anni 66, sacerdote — Granziara Luigi di Girolamo, di mesi 4 — Frain Arturo fu Francesco, d'anni 2 — Barbato Elena di Alvise, di giorni 12 — Dalla Vedova Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 73, negoziante, coniugato — Calore Vincenzo di Antonio, d'anni 4 1/2 — Zago Babbato Teresa fu Angelo, d'anni 71, industriale, vedova — Voltan-Dario Regina fu Domenico, d'anni 58, villica, vedova. Tutti di Padova.

Mariotti Serafino di Giacomo, di anni 22, soldato di cavalleria, celibe; di Montelupone.

Più due bambini esposti.

## Corriere della Sera

Si ha da Roma:

L'on. Farini si è dichiarato recisamente favorevole ad un ministero Cairoli-Depretis, declinando al Re le ragioni per le quali reputava assai difficile un'altra combinazione.

Un caso stranissimo. Uno sconosciuto ha restituito alla Banca Europea metà dei titoli che le erano stati rubati.

La Gazzetta del Popolo ha da Parigi:

Si annunzia nei circoli politici che il partito radicale voglia rompere la corda Gambetta all'apertura della Camera.

Il deputato Clemenceau, il giovane capo battagliero di quella frazione, in unione ad altri deputati intende chiedere direttamente al Gambetta di rientrare nella politica di combattimento e di accettare la responsabilità del potere, nel caso possibile che nel nuovo anno il ministero-Waddington sia obbligato a ritirarsi.

Naturalmente il Gambetta respingerà una simile offerta imperativa ed allora le ostilità si apriranno fra il partito radicale e il presidente della Camera.

## NOTE GENOVESI

**Processo Canzio**

(Nostra Corrispondenza particolare) Genova 18 novembre 1879.

(A. E. S.) Oggi 18 corrente, alla terza sezione della corte d'Appello cominciò la causa Canzio per i fatti del 10 marzo.

Gli accusati, come sapete, sono il generale Stefano Canzio, difeso dagli avvocati Graffagni e Pellegrini, Domenico Toscanini dall'avvocato Casanova e Antonio Ghersi difeso dagli

avvocati Palazzi e Busticca. Essi in prima istanza furono condannati ad un anno di carcere e questa sentenza preludì alla ingiusta seconda edizione del Correzionale di Milano per i fatti di via Moscovia.

La Corte era composta dei signori Vacca, presidente, Tonini, Mascardi e Barletti consiglieri; quest'ultimo poi era anche relatore. L'accusa era sostenuta dal conte Tullio Pinelli.

Dopo le solite formalità, venne data lettura d'una lunga relazione contenente le deposizioni dei testi d'accusa e quelle dei testi della difesa; tra le prime vennero universalmente trovate contraddittorie le deposizioni del Giannini, manubrio della polizia, smentite dai testi della difesa, che si trovarono perfettamente e sempre d'accordo.

Letto il resoconto della causa e dopo un incidente sollevato dall'avvocato Graffagni e dall'avv. Pellegrini e che fu rigettato si passò all'interrogatorio del generale Stefano Canzio.

Presidente. Parebbe che il 10 marzo voi contaste assai sull'effetto della bandiera del Circolo Livornese sventolata in pubblico.

Canzio. Il mio pensiero fu di fare una commemorazione senza creare disordini. Del resto prima che il corteo procedesse, fu ordinato di lasciar la bandiera all'asta, poi si svolse, non inventò.

Nessun ordine poteva partire da me, che là non ero duce, ma parte di popolo.

Presidente. Ad evitare disordini la bandiera poteva anche tenersi a casa.

Canzio. Quel di il popolo concesse sin troppo (Benel...) del resto la bandiera non era repubblicana, ma tricolore e noi fummo ammaestrati a farla dovunque rispettare.

Presidente. Avete voi detto ch'era d'uopo ripigliare a forza la bandiera tolta? È vero che abbiate soggiunto: O la bandiera, o noi all'ospedale. E poi: Bravi giovinotti!

Canzio. Le parole furono smentite all'udienza.

Presidente. Fatto segno agli applausi del popolo, come potevate essere semplice intermediario?...

Canzio. — Se fui applaudito, non ho mai detto di accettare gli applausi. Non ho detto neppure che si strapasse la bandiera alle guardie, ma la ho io stesso dalle suddette benemerite reclamata. Del resto non sarei trascorso, avendo avuto la promessa dal Magistrelli (Delegato di P. S.) ch'ei restituita avrebbe la bandiera.

Presidente. — Voi però avete detto che se si fossero usate armi, anche voi ne avreste avute e in maggior copia. Avete fatto un segnale con un fazzoletto rosso?... Dopo il segnale il popolo si scagliò contro le bandiere?...

Canzio. — Ripeterò quanto già dissi. Nego la prima cosa; il fazzoletto poi risultò ch'era bianco all'udienza; io l'avevo in mano per asciugarmi il sudore.

Presidente. — Rettifica alcune parole sgarbate, che si attribuivano al Canzio.

Succede un breve incidente suscitato dall'avv. Pellegrini, indi si passa all'interrogatorio di Domenico Toscanini.

Presidente. — Avete preso parte a questo fatto? Avete detto: O la bandiera o le barricate?

Toscanini. — Non ho pronunciato parola alcuna, solo mi morsi le mani.

Presidente. — Ammettete di essere stato quel giorno vicino alle bandiere?

Toscanini. — Ero alla coda del corteo, anzi fui per il mio contegno creduto una guardia. (ilarità)

Si passa all'interrogatorio del terzo accusato Antonio Ghersi.

Presidente. — Avete rivolto ingiurie alla Benemerita?

Ghersi. — Non è vero.

Presidente. — Avete detto che volevate bere il sangue delle guardie? (ilarità).

Ghersi. — Non sono solito a bere; tantopiù del sangue di quegli esseri.

Il consigliere relatore Barletti legge indi la sentenza.

L'avv. Angelo Graffagni, ha la parola per lo svolgimento dei motivi d'appello.

Svolgimento che egli fa con brillantissima arringa, sostenendo l'incompetenza del Tribunale; essendo un reato politico, e essendo stati gli imputati sottratti ai loro giudici naturali.

Prosegue l'avv. Graffagni chiedendo in ogni ipotesi l'annullamento del dibattimento di prima istanza. Dimostra che il Canzio è completamente innocente e merita piuttosto l'applauso di tutti gli onesti.

La seduta è sciolta alle 4 1/2 ed è rinviata la prosecuzione del dibattimento a domani per le ore 10.

## Corriere del mattino

La Lombardia ha da Roma: Dopo la seduta della Camera e del Senato gli on. Cairoli, Depretis, Villa, Baccarini e Farini conferirono lungamente in Montecitorio.

Stassera gli on. Depretis e Cairoli avranno un altro colloquio al palazzo della Consulta.

Le trattative per la ricomposizione del Gabinetto procedono cordialissime tra l'on. Cairoli e l'on. Depretis.

L'Adriatico ha da Roma 20:

Le notizie sparse intorno ai pareri espressi dai presidenti delle due Camere sulla situazione sono in gran parte inesatte. Tanto l'on. Tecchio, quanto l'on. Farini, interpellati dalla Corona, dichiararono che sarebbe stato bensì desiderabile non avvenisse la crisi a Camera chiusa, ma che, a loro avviso, nelle condizioni attuali la dimissione del ministero era divenuta una necessità, e che l'incarico di formare la nuova amministrazione non poteva esser dato che all'on. Cairoli.

I circoli moderati sono vivamente indispettiti perchè la Corona prese le sue risoluzioni senza interpellare nessun uomo di Destra.

**Esposizione a Roma**

Scrivono da Roma 18, alla Nazione:

« Il giorno 27 corrente è convocato il Consiglio superiore del commercio. L'on. Amadei, che ne fa parte nella sua qualità di Segretario generale, riferirà sopra una proposta assai importante: se cioè, nell'interesse del commercio e dell'industria nazionale, sia conveniente bandire a Roma, in epoca da determinarsi, una esposizione universale internazionale. »

## GAZZETTINO

**Rivelazioni segrete del giuoco delle carte,** scienza di leggere l'avvenire con tutte le spiegazioni per indovinare la vita degli uomini, delle donne, le loro avventure, gli amori segreti, gli adulteri, fortune e disgrazie, che accadrebbero nella vita, e i mezzi per scongiurarli, oltre ad altri importantissimi segreti preferiti dagli amanti, ecc. ecc.

del gran Sacerdote  
**Egizio Don Esteban**

Un elegante volume di pag. 256 con copertina in cromolitografia

**Prezzo L. 2.50**

Dirigere le domande contro Vaglia Postale all'Editore **Cioffi Cesare**, Milano, Via Larga, N. 24.

(111).

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

SAN REMO 19. — La regina giunse stassera a Bordighera fra le acclamazioni della popolazione esultante.

PARIGI, 19. — Say presentò al Consiglio di Stato un progetto per modificare il decreto del 1855 sulla ammissione dei valori stranieri nel listino di borsa. Secondo il progetto, il sindacato degli agenti di cambio e non il governo, avrebbe il diritto di regolare l'ammissione.

ROMA, 20. — Oggi Roma festeggia il compleanno della Regina con illuminazione e musiche.

ROMA, 20. — Numerosi telegrammi giunti al Governo ed alla Real Casa, in occasione del natalizio della Regina, esprimono omaggio e voti per i Sovrani.

COSTANTINOPOLI, 19. — Baker pascià non avrà potere esecutivo, ma proporrà le riforme direttamente al Sultano.

LONDRA, 19. (ritard.) — Il Comitato esecutivo dell'Home-rule espresse la sua indignazione per gli arresti eseguiti in Irlanda, assicurando che i prigionieri godono la simpatia degli Irlandesi e dell'Inghilterra.

The Morning Post dice credersi che lo Czar abbia scelto Villieff per Vice Cancelliere.

Il Daily News dice che la questione di Arababia fu definita a favore della Rumania. L'Italia e la Turchia

votarono colla Russia contro l'Austria, la Germania, l'Inghilterra e la Francia.

P. F. ERIZZO, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

## Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanco, nie, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia-sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio **Pietro Porcheddu** presso l'avv. Stefano Usui, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Illes.

Dio sia benedetto! La **Revalenta** du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiviso godimento della salute.

I. Comparet, parroco

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 18 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr. 2; kil. 78 fr.

**Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78. —

Detta in Tavolete: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore Lois. (1822)

## LA TIPOGRAFIA

DEL

Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISCHE

oltre ai vari lavori tipografici

VIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A

L. 1.50 AL CENTO

Economia di tempo

## NON PIU COPISTI

Ognuno può avere da sé in cinque minuti e senza spesa, 80 copie d'uno scritto, disegno, componimento musicale od altro lavoro qualsiasi a penna, mediante la nuova **MACCHINETTA AUTOGRAFICA**, che trovasi in deposito presso l'**Autografa Economica**, Via S. Francesco da Paola, numeri 43 e 45 — TORINO.

Si spedisce franca d'imballaggio coll'istruzione mediante invio dell'importo in lettera raccomandata o vaglia postale.

**Macchinette da L. 3,50 — 6,50 e 10,00** (secondo le dimensioni)

Le Commissioni si ricevono anche presso l'Amministr. del giornale *Bacchiglione*

Risparmio di spesa

È il rimedio più adatto a vincere la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarrhi Polmonari,



delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alterando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'Estratto Paneraj di Catrame purificato, che agisce molto meglio dell'Olio

di fegato di Merluzzo e dell'Estratto di Orzo Tallito. Molti anni di successo, i numerosi attentati dei più distinti Medici, e l'uso che si fa di esse negli Ospedali del Regno, sono la prova più certa della loro efficacia.

Prezzo Lire UNA la Scatola

## Estratto Paneraj di Catrame purificato

Ha buon sapore e contiene in sé concentrata la parte Resino-balsamica del Catrame scevra dall'eccesso degli acidi pirogenici e dal Creosoto che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione acre ed irritante, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vessica; per qui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Raucedine e nei Catarrhi Polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'Estratto associato o alternato con la cura delle Pastiglie Paneraj.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione medicamentosa delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.

Si vendono in tutte le primarie Farmacie del Regno

Deposito in Padova alla farmacia *Cornelio* Piazza dell'Erbe, fornitore delle farmacie: *Berrardi Durer e Bacchetti* al Ponte S. Leonardo — *Este Negri* — *Fordegnone Roviglio* — *Chioggia Rosteghin* — *Adria Bruscaini* — *Montagnana Andolfatto*. 2080

## AVVISO FARMACIA DUE GIGLI

Via Maggiore Padova

Si fa sovvenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 22 anni, un potente febrifugo, sotto il nome di *pillole febbrifughe vegeto animali*, che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto, ogni scattola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire UNA.

PIETRO TREVISAN  
Farmacista

(2063)

## Sulle Alpi del Trentino REMOTO STAB. BACOLOGICO

DI

AGOSTINO ZECCHINI

VAL DI LEDRO (Trentino)

È ancora aperta la sottoscrizione.

Ibernazione gratuita ai Sottoscrittori

Si cercano rappresentanti con buone referenze 2084

## Canaleto Porte-Bennet-Reynal Suppositorio

**INIEZIONE** solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicinali. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulcers, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna. — **REYNAL**, Farmacista, via Marbeuf, 77, à Paris.

Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano.

Vendita

IN PADOVA

nelle farm.

CORNELIO

e 59

PIANERI

## (ESERCIZIO 17) Stabilimento Bacologico (ESERCIZIO 17)

DI CIRIMBELLI EMANUELE  
QUINZANO D'OGGIO (Bassa Bresciana)

È aperta ancora la sottoscrizione, anche a prodotto, al seme bachi Cellulare Industriale razze Giapponesi e Nostrane provenienti da speciali allevamenti e confezioni. Vi ha pur unita una **Frigerifera** per la razionale conservazione del seme che si offre anche al pubblico per qualsiasi provenienza del seme.

Conservazione gratuita per i Sottoscrittori

I relativi programmi si spediscono a richiesta come pure l'elenco de' singoli allevatori delle partite bigatti da cui si volle trarne le riproduzioni.

Si cercano incaricati. Inutile senza — Moralità — Solvibilità.

È sempre libera la visita a chiunque, sia al tempo dell'allevamento che sfarfallazione ed esami microscopici. 2078

Depurare e ristorare il sangue e una felice vecchiaia

## PREPARATI ORGANICI

DI SANITA' NAZIONALI

del farmacista **BOCCA GIOVANNI**

20 ANNI DI OTTIMI RISULTATI

TORINO CON LABORATORIO VIA SALUZZO N. 66 BIS TORINO

Non solo assurdo, ma imprudenza?!

Il far credere le malattie sifilitiche, sessuali in pochi giorni, la guarigione: se scompaiono è per rinascere più veementi e fatali; **Bicord, Fabr, Giraudcau, Will**, ecc.

**Elissire antifereore vegetale d' Hysichr** — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, né astensione particolare di vitto — **Dell' impurità del sangue**, malattie croniche, fiori bianchi, ulcers, espulsioni cutanee, vermi, su maco debilitato e dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, tedio, scofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di mestruj, glandole tumelatte, malattia degli occhi, della vescica, sterilità, e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al **copaive e cubebe** pella cura della **gonorrea** e **scoli** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. — Questo **Elissire** a piccole dose quotidiane impedisce le calvizie, calvizie, l'incrostamento tartaroso dei denti, l'assificazione delle parti interne del corpo umano, combatte le affezioni calcolose, gotose, reumatiche, artritiche, dilegua gli indurimenti scirrosi e uterini riattivandone le funzioni e l'energia. Perciò ne viene distrutta la sterilità (*Dottor Hunfeld*). — Lire 4 coll'opuscolo 1879, 19ª edizione.

**Balsamo virile d' Hysichr** — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco, tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragono cogli altri di simile applicazione i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare, al contrario il **Balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa; ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, e debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abusi di piaceri, assefazioni segrete, paralisi, nonché per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — Lire 15 colle istruzioni — 19ª edizione, 1879.

L'esperienza di 20 e più anni, i continui documenti di guarigioni ottenute in tutte le malattie il nessun nocimento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati, in ispecie su **malattie epidemiche, contagiose e debolezza** di ogni genere. — Lire 15 colle istruzioni — 19ª edizione, 1879.

Contro Vaglia Postale si spedisce in ogni parte

N.B. — Richiedere sempre l'opuscolo, decimanoa edizione 1879 — Preparati organici di sanità — **Onanismo Tissot cura e guarigione di tristi effetti delle polluzioni volontarie e Venere di Mampertius**, e non confondere tali preparati di 20 anni di esperienza con quelli che tutti vogliono imitare?!!

Venezia, Farmacia **Bömer**. 2031

## ELEKIR DENTRIFICIO

## ANATERINA

per le malattie della Bocca e dei Denti

DELLA FARMACIA E LABORATORIO CHIMICO DI FIRENZE

Questo prodotto racchiude potenza d'azione nel modo con cui è preparato per l'igiene della bocca e rende altresì gradevole l'odore dell'alito. Esso è composto di tonici salutarj ed è il più efficace preservativo del dolore e della caria dei denti ed è il più adatto a pulirli, conserva lo smalto bianchissimo, lo rassoda e rinforza le gengive come potente gengivaro.

## L'ELIXIR ANATERINA

è superiore ai preparati esteri, i quali costano il doppio per l'esportazione.

Si raccomanda adunque l'uso di questa specialità, utile per tutti, che si mette in commercio per metà costo di quelle estere.

Ogni bottiglia in elegante astuccio costa italiana L. 1.50.

Deposito e vendita all'ingrosso presso l'**Agenzia Longega**, Venezia — In Padova alla farmacia **Uliand**, Via S. Francesco. 2079

## IN 3 GIORNI L'INEZIONE MOTTE

di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. Prezzo L. 3.50 il flacone. — Deposito presso **A. Manzoni e C.**, Milano. — In Padova da **Cornelio** farmacista. 64

## ASTHME Medaglia d'Onore NEURALGIES

**Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni** e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3 franchi** in Francia.

Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da **A. MANZONI e C.**, in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 42

## ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente **Recoaro**, che contiene il **gesso**. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

**Avvertenza.** In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti**.

**Agenzia della Fonte in Padova**, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1912)